

libri

cultura

left.it

In un romanzo inchiesta Cynthia Russo racconta l'odissea di genitori e figli

## SE L'ADOZIONE DIVENTA UN CALVARIO

di Filippo La Porta



Con *Non è sempre vero* (Marsilio) Cynthia Russo ha scritto un romanzo sul dramma dei figli disconosciuti, in seguito adottati, ma che, a causa di una pessima legislazione italiana, non hanno il diritto di conoscere i genitori biologici. Avrebbe potuto scrivere un pamphlet, una inchiesta giornalistica o similia, e invece ha scritto un romanzo.

Dunque non si limita a offrirci una informazione - precisa, accurata (ho appreso tantissime cose che non sapevo sull'adozione) - intorno a una realtà di cui la maggior parte dei lettori ignora quasi tutto, ma ci dà l'emozione legata a quella realtà, ce la fa vivere dall'interno, attraverso l'identificazione con i personaggi della sua storia. Si tratta di un romanzo polifonico, in cui le singole voci sono ben separate tra loro.

Sara, quarantaseienne, con un figlio maschio, da qualche anno vedova, rivela all'amico Luigi, quasi coetaneo, lasciato dalla moglie e figlio di N.N., di aver abbandonato sua figlia in un brefotrofo molti anni prima e di aver deciso soltanto ora di cercarla. Credono di averla trovata... Ma non sveliamo altro. L'autrice manovra sapientemente tutte le retoriche narrative del caso: colpi di scena, drammatizzazioni improvvise, patetismo, agnizioni, etc., come in una soap opera televisiva. Ma, proprio nell'anno delle celebrazioni dickensiane, sappiamo come il romanzo, genere quant'altri mai popolare, può liberamente riusare materiali alti e bassi, ciò che conta è il risultato, e cioè la verità che ci trasmette attraverso una storia e dei personaggi.

Vorrei solo aggiungere un paio di considerazioni su un argomento così scottante. Anzi tutto: pur solidarizzando con la campagna nei confronti di una legge ingiusta, e pur riconoscendo come legittimo il bisogno di conoscere i genitori biologici, credo che anche di fronte a un problema del genere ci sia una varietà di possibili risposte. In *La luna e i falò* di Pavese, il protagonista, un emigrante che torna in Italia, nelle Langhe, che venne lasciato sugli scalini del duomo di Alba, non ha alcun interesse a cercare i propri genitori. Il falegname gli dirà: «Tuo padre sei tu». La ricerca della madre biologica è sacrosanta e ci ricorda il peso che ha nelle vicende umane tutto ciò che è irrazionale, umido, viscerale, e dunque che nell'affetto verso un genitore adottivo resta sempre un lutto, il sentimento doloroso di un'assenza (una cosa che il genitore adottivo dovrà umilmente accettare).

Però da un altro punto di vista sappiamo che le radici hanno a che fare non tanto con sangue e suolo quanto con delle scelte culturali. La modernità è poter scegliere la patria, i genitori, le radici. Chi cerca il proprio genitore (o figlio) "di sangue", in realtà, come qui si dice, vuole «sbrogliare una matassa che lo riguarda», ma la sbroglierà mai? Quella matassa probabilmente non avrà soluzione, e anzi a volte accade che la verità che scopriamo sui genitori, per quanto emozionante, è solo un sostituto di altro, qualcosa che vela il mistero stesso - inaccessibile - della nostra esistenza. Eppure, come dice Salvo nel prologo: «Nessuno ci dice che l'amore è fatto di spigoli di carne viva; di buchi di silenzio...». E la Russo ha saputo trovare uno stile anch'esso ustionante, incisivo e mai enfatico, adeguato alla materia.

## scaffale

Con l'imprimatur di Eduardo Galeo, Pilar Velasco giornalista di *Cadena Ser* ha messo insieme i 25 punti fondamentali della protesta degli Indignados stilando un ficcante manifesto della protesta giovanile che da queste pagine emerge con un'identità fortissima. E che si farà ancora sentire.



**NON CI RAPPRESENTANO**  
di Pilar Velasco,  
Marco Tropea  
editore,  
100 pagine  
**10 EURO**

Dall'autrice de *Le catene del mare* un romanzo che scava nei rapporti fra madre e figlio. Che già nel primo anno di vita, purtroppo, può far ammalare. Come accade a Linos. Che Vivi poi cercherà disperatamente di riportare alla vita in un viaggio fra le rovine greche.



**RITORNO A DELFI**  
di Ioanna Karistiani  
Edizioni e/o  
334 pagine,  
**19,50 EURO**

Scritto nel 1959 è il racconto lungo che segna l'inizio della prosa magistrale di Roth. Un affondo in una storia di desiderio, raccontata nei suoi lati più nascosti. Nella scoperta l'uno dell'altra e di ciò che inconsciamente attrae, nonostante circostanze avverse e radicali differenze di età e di ceto.



**GOODBYE COLUMBUS**  
di Philip Roth,  
Einaudi,  
247 pagine,  
**19 EURO**